

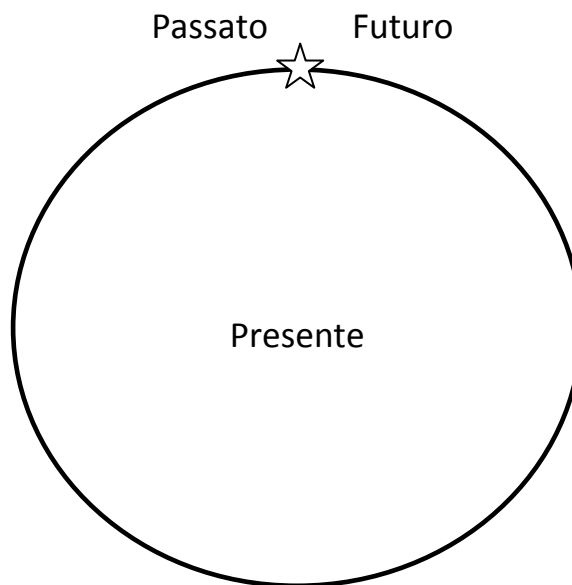
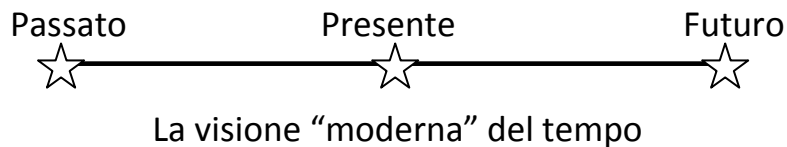
# IL CALENDARIO CELTICO

(Nota: Le illustrazioni del testo sono opera dell'autore.)



La prima cosa rilevante da notare riguardo al Calendario Celtico, così come rispetto alla percezione e visione del tempo, riscontrabile presso molte culture arcaiche, è il fatto che i Celti, non diversamente dagli Indiani Americani, o dagli Antichi Cinesi, percepivano il tempo in una maniera circolare e ciclica, invece di lineare (come è usuale nella nostra cultura).

In altri termini, mentre per la maggioranza delle persone che vivono nella cultura occidentale moderna il tempo è più istintivamente rappresentabile mediante una linea, (passato, presente e futuro), nella cultura Celtica il tempo è certamente simboleggiato in maniera più appropriata da un cerchio, ovvero da una linea il cui inizio e la cui fine si fondono l'uno nell'altra costituendo un "continuum".



Nella visione Celtica del tempo e dell'evolvere e scorrere della vita, il ciclo della stessa, viene, per l'appunto, rappresentato da un cerchio rappresentante l'*evolvere* dell'esistenza nel corso del tempo ed il suo presentarsi (o ripresentarsi) in maniera ciclica. Così se immaginiamo un ciclo annuale, nella visione Celtica sarà rappresentato da un cerchio.

La parte superiore del cerchio, rappresenterà l'Inverno, quella alla nostra destra rappresenterà la Primavera, la parte bassa del cerchio sarà l'Estate e la parte alla nostra sinistra rappresenterà l'Autunno.

In questa maniera si sarà formata una croce, che va a marcare il passaggio delle stagioni all'interno di un cerchio che rappresenta il ciclo annuale.

È interessante come questa visione non sia unicamente ascrivibile alla cultura Celtica, ma sia riscontrabile, come già detto, in molte altre culture; ed è anche interessante notare come lo stesso ciclo può essere applicato fundamentalmente a qualsiasi aspetto della vita umana, in relazione allo scorrere del tempo.

Ecco che, in questo senso, lo stesso cerchio può rappresentare le varie fasi della vita umana stessa: la nascita (Primavera), la maturità (Estate), l'età anziana (Autunno) e la vecchiaia e la morte (Inverno).

Nel passato, quando le persone vivevano in maggior armonia con la natura o, per lo meno, si rendevano maggiormente conto da quanto dipendessero da essa per la loro sopravvivenza, gli esseri umani sapevano riconoscere, rispettare e celebrare i vari segnali esterni che la natura dava loro, per ricordare il trascorrere del tempo, il passare delle stagioni ed il modificarsi del mondo intorno a loro.

I cicli lunari, il trascorrere delle stagioni ed i cambiamenti climatici ad essi associati, erano tutti segnati da punti importanti che riguardavano il calendario agricolo e non solo.

La semina, il raccolto, l'arrivo dell'Inverno, il ritorno della Primavera, erano tutti momenti di sacra unione con la terra, di riconoscimento delle forze della natura e di identificazione con esse, poiché così come la natura modificava i suoi ritmi, anche l'uomo modificava se stesso.

Queste inoltre, erano occasioni di aggregazione, socializzazione e condivisione.

Quindi, è chiaro che alcune date che, in maniera più o meno consapevole, a tutt'oggi noi condividiamo, acquisissero una particolare importanza sia fra i Celti che gli antichi Cinesi ed in ogni altra parte del mondo, certi giorni anticamente erano considerati "punti di passaggio", nei quali l'energia del mondo della natura, degli uomini e dell'invisibile, si modificavano e spesso entravano in contatto.

Come ben noto, quattro di questi punti di svolta erano e sono segnati da solstizi ed equinozi, che sono, in realtà, quei punti astronomici che segnano l'inizio di una determinata stagione.

Altri quattro giorni tradizionalmente importanti, riguardano antiche tradizioni che ci derivano direttamente dalle popolazioni Celtiche e che, in modo alquanto curioso, trovano grandi corrispondenze con simili festività riscontrabili nelle terre dell'Est.

Questi giorni "magici", da sempre sono stati collegati a rituali particolari, i quali all'essere umano ricordano il ciclo vitale della natura e di se stesso e come questo ciclo eterno fosse esistito prima di lui e continuerà ad esistere anche quando se ne sarà andato.

In una cultura che in realtà è un po' più antica della nostra, basata sull'agricoltura, sulla pastorizia e la caccia, è interessante notare come avessero una grande importanza anche i cicli lunari; ancora oggi qualsiasi contadino sa benissimo che le patate vanno piantate con la Luna calante ed il radicchio con la Luna crescente e tutti siamo, più o meno dettagliatamente del fatto che anche le maree sono governate dai cicli lunari.

Ricordiamo, a fini culturali, che ogni anno c'è un numero di circa 13 lune, perché la Luna Nuova si ripresenta circa ogni 28 giorni e  $\frac{1}{4}$ .

Per quanto riguarda il calendario Celtico, (essendo stato creato da una cultura in stretto contatto con la natura), era segnato da punti di transizione, maggiori che indicavano lo scorrere dell'anno ed il mutare delle stagioni.

Quello di Colligny, è il Calendario Celtico più antico di cui, al momento attuale, si abbia notizia, ed è stato datato come risalente al primo secolo prima di Cristo. È di origina Gallica e consiste di una serie di piastre di bronzo contenenti iscrizioni Celtiche.

Scoperto nel 1897, è stato ampiamente studiato dagli storici e grazie ad esso e alla congiunzione con altre fonti, gli studiosi, con una certa accuratezza, hanno potuto comprendere quale fosse, per le popolazioni Celtiche, la visione del trascorrere del tempo, come il calendario fosse collegato ad eventi religiosi, agricoli e di altro genere.

Il calendario di Colligny, illustra una concezione del trascorrere del tempo, basata su di un ciclo trentennale, com'è d'altro canto, era stato notato dallo storico Romano Plinio. Questa tra l'altro, è un'ulteriore conferma dello stretto rapporto che c'era fra le popolazioni Celtiche e la loro origine Indo-Europea, come sostenuto dal confronto con diversi tipi di calendario: quello Celtico e quelli precedenti di origine Indo-Europea.

Quanto alle conoscenze astronomiche di quell'epoca, va sottolineato che il calendario di Colligny è di una versione estremamente più precisa, rispetto ai calendari romani dell'epoca. Il suo calendario è fornito di un'accurata *agenda* delle festività religiose ed agricole.

Certo, per l'uomo moderno occidentale, lo scorrere delle stagioni non è così rappresentativo come potrebbe essere per un contadino Celtico del 1000 a.C., essendo questo mutare delle stagioni, collegato essenzialmente al cambio del guardaroba, al periodo delle ferie ed a piccole variabili del genere.

In una cultura che si basava sull'agricoltura, sull'allevamento del bestiame, e sulla caccia, il significato dello scorrere delle stagioni aveva un impatto certamente molto più significativo ed in un certo qual modo, assai più reale.

È così che gli antichi Celti celebravano alcune maggiori festività che, grosso modo, corrispondevano all'inizio di ogni stagione.

Queste festività erano:

**SAMHAIN – 31 Ottobre** - questo vocabolo significa letteralmente fine dell'Estate ed indicava l'inizio del periodo invernale

**IMBOLC -2 Febbraio** - Era conosciuta anche come la "Festa del Latte" perché, appunto, proprio in questo periodo le pecore cominciano a produrre il latte, circa un mese prima di partorire gli agnelli. Corrisponde quindi al periodo di quando gli animali iniziavano a produrre il latte indicando l'arrivo della Primavera. Questa festa era particolarmente collegata alla dea Brigida(Brigid)

**BELTAINE – 1° Maggio** - significa "fuoco brillante, luminoso".questa festa celebrava il ritorno della forza solare e della stagione calda. In questa giornata, all'interno delle case usavano spegnere ogni fuoco e, al centro del villaggio veniva acceso un grande falò con la cui fiamma venivano riaccesi i singoli fuochi nelle abitazioni di tutto il popolo.

Questa festività era conosciuta anche con altri nomi come ad esempio CALAN MAI nel Galles.

LUGHNASADH – 1° Agosto - che significa la festa di LUGH, riferendosi alla famosa divinità Celtica. Questa festività segnava l'inizio della fase del raccolto autunnale; una fase che sarebbe continuata fino alla festività di SAMHAIN, chiudendo così il cerchio annuale.

A causa dell'influenza del Cristianesimo sulla cultura Celtica ed al sistematico tentativo di sradicare ogni parvenza di cultura pagana, all'apice della loro pienezza le particolarità che identificavano queste feste Celtiche, attualmente diventa difficile immaginare quali fossero realmente. Certamente si trattava di festività molto importanti e che avevano molti significati ed una loro funzione magica, rituale ed anche sociale.

Tuttavia, nonostante tutti gli sforzi compiuti dalla Chiesa, sono ancora presenti nella nostra cultura reminiscenze collegate a queste antiche festività, il che è assai significativo poiché intendiamo parlare di usanze che sono sopravvissute per quasi due millenni, (da quando la Chiesa cristiana ha iniziato a "colonizzare" i paesi Celtici). In parte, queste festività sono state *assorbite* ed identificate con altre festività cattoliche e, in parte, il loro significato originario è stato modificato al fine di eliminare eventuali discordanze con il Credo Cristiano.

Con l'avvento dell'età moderna e soprattutto il Cristianesimo, chiaramente, quelle che erano le "feste pagane", sono state trasformate in "feste cristiane" o, più recentemente, in feste consumistiche.

In molti paesi, SAMHAIN (Halloween), è diventata una festa in cui i bambini si rimpinzano di dolci e caramelle, mentre i più grandicelli si dedicano a festeggiare in un modo più o meno "dark", ma di certo in maniera non sacra.

La festa di YULE, è diventata il nostro Natale e, la maggioranza delle persone, è chiaro che non festeggia né la natività pagana del Sole Invitto, né la successiva festività cristiana della nascita di Cristo, bensì la moderna festività della corsa ai "Grandi Magazzini".

Ciononostante, aldilà della mala interpretazione effettuata dall'uomo moderno, questi punti energetici di passaggio, continuano a mantenere la loro importanza. Che ne siamo consapevoli o meno, è un nostro problema!



In ogni caso, nonostante le varie vicissitudini storiche, politiche e religiose, come s'è visto, queste festività sono, almeno in parte, sopravvissute alle ingiurie del tempo.

Per quanto riguarda la cultura Celtica, non c'è alcuna evidenza a dimostrare che in tale contesto venissero celebrati anche solstizi ed equinozi.

Tuttavia, nel "revival" del neo-paganesimo che ha iniziato a manifestare il suo interesse per le antiche culture intorno agli anni '50 e '60, le festività Celtiche sono state abbinate al ciclo solare dell'anno, unendo in qualche modo, le intuizioni e la visione di una cultura principalmente basata sui cicli lunari, alla visione della vita riscontrabile in base ad un'interpretazione dell'anno come frutto di una ciclicità solare.



Così, sebbene ordinariamente il calendario Celtico considerasse solo quattro festività, in tempi più recenti ad esse sono stati aggiunti dei punti di transizione relativi a solstizi ed equinozi, ottenendo così una ruota del tempo costituita da 8 raggi distinti ed altrettanti punti di transizione nel corso dell'anno.

In quella corrente di pensiero che è stata definita come "neo-paganesimo", ossia come una nuova visione, o revisione degli antichi culti che originano da epoche precedenti la Cristianizzazione dell'Europa e del resto del mondo, le ulteriori quattro festività contraddistinte dalle principali transizioni solari, usualmente sono denominate nel modo seguente:

OSTARA – corrispondente all’equinozio di Primavera ed il cui nome si riferisce alla dea teutonica della Primavera stessa.

LITHA (MEZZA ESTATE) – Si tratta del Solstizio estivo, assimilato in ambito Cristiano alla festa di S.Giovanni (24 Giugno)

MABON – Equinozio d’Autunno. Il termine MABON è un termine Gallese

YULE - Solstizio d’Inverno

A questo punto, ciò che in effetti si ottiene, è una ruota del tempo annuale (o più genericamente una ruota del tempo che può servire a descrivere qualsiasi tipo di ciclo, sia quello della vita umana o quello del corso di un anno, o di qualsiasi altro genere), la quale descritta da molti autori come originariamente Celtica, in realtà è un’integrazione multiculturale, frutto dei praticanti e ricercatori della nostra epoca. Comunque sia, essa si dimostra estremamente utile ed adeguatamente esplicativa del trascorrere del tempo e delle varie fasi della vita.

Ancora una volta è facile riportare questa visione ad altre culture, ad esempio come quella Cinese e così via.

A questo punto verrà spontaneo chiedersi da dove sorge l’idea d’integrare due diverse visioni calendariali, in un’unica realtà.

In altri termini, qual è l’evidenza che solstizi ed equinozi abbiano mai avuto qualche tipo di influenza sulla cultura popolare pre-cristiana?

Pur restando nell’ambito della cultura Celtica, è importante notare che prima della colonizzazione da parte dei Celti delle aree geografiche storicamente attribuite loro, altre popolazioni pre-esistenti possedevano già le loro credenze, dei rituali e conoscenze astronomiche, (spesso sorprendentemente accurate).

Se è difficile tracciare nel tempo la storia e le credenze dei Celti di epoche più antiche, è certamente molto difficile poter affermare con certezza quali fossero le credenze e quale la storia dei popoli che li precedettero. In alcuni casi, tuttavia, l’evidenza è talmente “monumentale” da essere solida ... .. come *roccia*.



Infatti, se consideriamo Stonehenge, il famoso sito situato nel Sud della Gran Bretagna, senza ombra di dubbio è evidente il suo allineamento col Solstizio d'Estate, così com'è assolutamente accertato che non sia il prodotto della cultura Celtica, bensì il frutto dell'opera di popolazioni pre-Celtiche.

Altrove , in un altro sito archeologico e per alcuni versi abbastanza simile a Stonehenge e, più specificatamente a New Grange, per altri aspetti molto diverso, presenza un allineamento preciso con il Solstizio d'Inverno; ed anche in questo caso, queste opere non sono certamente frutto del caso ma di una precisa volontà di dare forma fisica a delle conoscenze astronomiche e ad aspetto ritualistici inerenti a società che affondano le loro radici nella notte dei tempi.

Quindi, in questa visione del tempo precedente quella Celtica, possiamo riconoscere un "allineamento" con le forze solari ed un preciso riconoscimento dei punti di transizione della forza solare stessa.

Visto e considerato che strutture come New Grange e Stonehenge vennero costruite certamente secoli (o forse di più) prima dell'arrivo dei Celti, in una nostra ricerca della verità più profonda del ciclo del tempo, è certamente cosa saggia integrare le diverse visioni ed i diversi punti di vista, al fine d'ottenere un effetto sinergico degli stessi.

La Ruota del Tempo così ottenuta, è costituita da otto punti di passaggio che segnano fasi importanti nel ciclo annuale, così come nel ciclo vitale dell'essere umano.

La Ruota Annuale, o ruota del Tempo, se così vogliamo definirla, acquista notevole importanza, in quanto, attraverso le sue festività, celebra la stretta relazione che l'uomo ha, o dovrebbe avere, con la natura e, certamente nei tempi antichi, la funzione delle festività di questo ciclo, era anche quella di pianificare quelle attività relative all'agricoltura, alla pastorizia, alla caccia e via di seguito.

Anche se ai nostri giorni questa visione del trascorrere del tempo sembra essere poco importante a causa della quasi assente connessione con la natura che l'uomo moderno sente di avere, è importante ricordare che i Cicli Solari, Lunari ed

Stagionali, hanno e continuano ad avere comunque un forte effetto sul nostro corpo, sulla nostra psiche ed in ultima analisi, anche sulla nostra sopravvivenza; in questo senso, basti pensare che nonostante oggi si sia civilizzati e modernizzati, continuiamo, quando arriva, a sentire gli effetti della Primavera e il nostro metabolismo si modifica, così come sentiamo gli effetti dell'Inverno, quando alla sua fine ci sentiamo spossati per i lunghi mesi di oscurità.

Potremmo anche non rendercene conto, ma siamo ancora parte integrante della Ruota del Tempo e delle stagioni.



# PUNTI D'INIZIO E FINE DEL CALENDARIO CELTICO

Come già accennato, il punto di inizio e fine del calendario Celtico, erano tradizionalmente collocati a SAMHAIN (Halloween)

La visione ottuplice della suddivisione annuale del tempo, ci ricorda che, mentre i solstizi tendono a rappresentare l'aspetto YANG, o il maschile dell'energia annuale, gli equinozi rappresentano un aspetto più femminile, o lo YIN.

Le festività intermedie fra loro, ovvero le festività tradizionali Celtiche, tendono a rappresentare dei punti di equilibrio fra il maschile e femminile, lo YIN e lo YANG, la Luce e l' Oscurità. Si tratta di momenti nei quali il velo che separa i mondi si fa più sottile.

Equinozi e solstizi, generalmente sono collegati ai quattro principali elementi, laddove il solstizio estivo, è chiaramente collegato all'elemento fuoco ed al Sud, il solstizio invernale, è tradizionalmente connesso con la terra e con il Nord. L'equinozio di Primavera rappresenta l'elemento aria e l'Est; mentre l'equinozio autunnale rappresenta l'acqua e quindi l'Ovest.



*Croce Celtica, rappresentante fra le altre cose il cerchio annuale suddiviso secondo i quattro punti cardinali e le quattro stagioni.*

# SIGNIFICATO DELLE PRINCIPALI FESTIVITÀ CELTICHE

## SAMHAIN

Samhain, celebrato il 31 Ottobre, è quello che oggi viene riconosciuto come Halloween ed è una festività che segnava la fine dell'attività produttiva estiva ed autunnale e dava inizio al periodo invernale.

Secondo i Celti, questa era la data che segnava l'inizio del nuovo anno.

Siccome questo segnava la fine di un ciclo e l'inizio di uno nuovo, pensavano, in qualche modo, che lo scorrere del tempo fosse alterato ed il velo fra i mondi divenisse più sottile; ecco allora che in questa notte, (o in questo periodo), pensavano che il mondo dei vivi e l'aldilà fossero maggiormente in contatto. In questi momenti, esseri magici e fatati confinati in un mondo sovrasensibile, potevano rendersi visibili e comunicare con i viventi.



Questo era il momento dell'anno in cui anche nella cultura occidentale si celebra la festività dei defunti ed è veramente stupefacente come la cultura cristiana sia riuscita ad integrare, fra le sue e festività, un momento ed una credenza di origine Celtica, evidentemente un po' troppo difficile da sradicare.

Questo è il momento in cui, se lo si desidera, è possibile comunicare coi defunti ed è particolarmente propizio per onorare la loro memoria, ricordando che noi siamo, comunque, il frutto del DNA dei nostri antenati.

Al riguardo vedi il capitolo intitolato "Migliaia di Antenati".

E' questo il momento dell'anno in cui certi animali venivano macellati per assicurare il cibo se sarebbe stato di sostegno alla popolazione durante i rigori invernali. Anche nelle nostre zone, (Nord-Italia), questo è il momento in cui vengono macellati i

maiali, dimostrando, anche con questo, che le usanze antiche sono piuttosto dura a morire.

L'azione di macellare gli animali, nei tempi antichi probabilmente era associata ai sacrifici di questi, e rappresentava anche la "morte rituale" del Dio Sole che sprofondava nelle tenebre, ma poi risorgeva il 21 Dicembre.

Tradizionalmente viene creduto che Samhain sia anche il momento migliore per procedere a qualsiasi tipo di "divinazione".

A riguardo vedi il capitolo della Divinazione.

### IMBOLC

Per i Celti questa era la festività indicava l'arrivo della Primavera. Questa è la data in cui, nella nostra tradizione, si celebra la festa della Madonna Candelora (*Se la vien con Sol e Bora dell'Inverno semo fora ... Se la vien con piova e vento dell'Inverno semo dentro!*).

Anticamente questa festività era sacra alla dea Brigida che, non a caso, si festeggia il 1° Febbraio.



Sebbene per noi gente moderna, possa sembrare paradossale il celebrare l'arrivo della Primavera in un periodo in cui l'Inverno sta ancora esercitando la sua morsa con unghie e denti e sembra non voler perdere terreno, dobbiamo però ricordare alcuni fatti importanti, fra cui la considerazione che trattandosi di una cultura agricola e basata sulla pastorizia, per cui questo è il momento nel quale tra gli animali appaiono evidenti le gravidanze; gli animali da riproduzione in questo tempo sono ad un buon punto nella gestazione, danno inizio alla produzione del latte, ecc.; è una fase di gestazione generale della natura stessa che, entro breve tempo, darà vita alla Primavera

Questa festività dedicata a santa Brigida, una divinità curiosamente associata al fuoco sacro, nella Cristianità è stata trasformata nella festa della Madonna Candelora, (o delle candele), nella quale l'usanza vuole che si portino le candele in Chiesa per farle benedire (o così si usava almeno fino a tempi recenti).



In questo periodo dell'anno è importante onorare l'aspetto femminile del mondo e della natura che, nel suo stato di "gravidanza", dà ogni anno un nuovo ciclo esistenziale.

IMBOLC, celebrato il 1/2 Febbraio, segna il momento in cui la natura si risveglia dopo un periodo di riposo, riscaldata dalla forza crescente del Sole.

Certamente si potrebbe obiettare che il 2 Febbraio sembra essere una data piuttosto ancora invernale per celebrare l'arrivo della Primavera, ma i nostri antenati sapevano riconoscere molto bene i segni della natura ed il fatto che gli animali, soprattutto le pecore, iniziassero a produrre il latte per gli agnellini che sarebbero nati circa dopo un mese, per essi era un chiaro segno che indicava la forza vitale della Primavera che stava arrivando.

Questa festa è stata da sempre stata celebrata con fuochi, torce, candele che son sempre state sia simbolo del calore del Sole e sia della nostra illuminazione interiore.

In altri termini, il fuoco sacro rappresenta "il fuoco della vita" e il "fuoco dello Spirito" due elementi che non si spengono mai.

In questa festività sarà buona idea accendere una, o più candele e meditare sull'abbondanza di quanto ci offre la vita, anche quando nemmeno ce ne rendiamo conto. In ogni caso, il numero sacro a Brigida, sarebbe di nove candele.

### **BELTAINE (o BELTANE)**

È la festività che segna il momento in cui avviene la semina; è il momento in cui fiorisce il Biancospino.

Questa festa segna il periodo della fertilità della natura e della vita stessa; ed è il momento favorevole in cui celebrare dei rituali che assicurino un raccolto abbondante (o almeno per i Celti era così).



Il Sole in questa fase, rappresentando la forza maschile di un Dio giovane, viene attratto dalla forza femminile della Terra e dall'unione sessuale fra i due, nasce la vita che si manifesterà pienamente al momento del raccolto.

Si tratta di una festività che segna il ritorno della vitalità, della passione e delle speranze. Il tradizionale Albero della Cuccagna che viene utilizzata il Primo di Maggio, è un ulteriore simbolo di questa festività.



Per quanto, a riguardo, non vi sia una evidenza certa, in tempi più recenti, questa festività è stata associata con dei rituali di fertilità a sfondo chiaramente sessuale; ma questo non deve far pensare a riti oscuri o demoniaci, bensì ad uno Spirito gioioso nel quale la natura dimostra la sua forza e la sua volontà di perpetuazione proprio dell'accoppiamento tra uomo e donna al fine di generare nuove vite; il che, di per sé può anche essere molto poetico e romantico.

Fra le varie usanze relative a Beltaine, ricordiamo quello dell' "albero della cuccagna" che, ovviamente, trae origine da tradizioni Celtiche e che simboleggia la fertilità e l'abbondanza.

Altri rituali conosciuti in altre parti dell'Europa, riguarda il far passare il bestiame tra due fuochi affiancati, per simboleggiare la purificazione da ogni magia negativa.

Infatti anche Beltaine, così come le altre festività, viene considerato un momento di "transizione" e, quindi, il momento in cui il velo che divide i mondi si sottilizza e la comunicazione col mondo degli spiriti, o col mondo magico, diventa maggiormente accessibile. È proprio in questa festa che spesso si celebrano dei riti di protezione contro le influenze negative e simili.

Trattandosi di un festival di fertilità e vitalità, il modo migliore di celebrare questo momento di passaggio, è certamente quello di festeggiare nella maniera più appropriata e rendendosi consapevoli della forza vitale che sta crescendo nella natura e, che porta Luce, vita ed abbondanza.

### LUGHNASADH

È la festività dedicata al Dio LUGH e si celebra attorno al 1° Agosto e simboleggia il periodo del raccolto del grano.

In realtà, nella tradizione Celtica non era una giornata festiva unica e precisa, ma piuttosto un mese intero di festività gioiosa che annunciava il primo raccolto e tutto il benessere che il popolo ne riceveva.

Questo era il momento in cui si raccoglievano i frutti delle semine dei mesi precedenti e quello della condivisione dell'esistenza.



In questo periodo gli antichi Celti si preparavano per competizioni di vario genere, come mettere alla prova le proprie abilità; venivano celebrati i matrimoni, ma anche era il periodo in cui si appianavano delle vecchie diatribe.

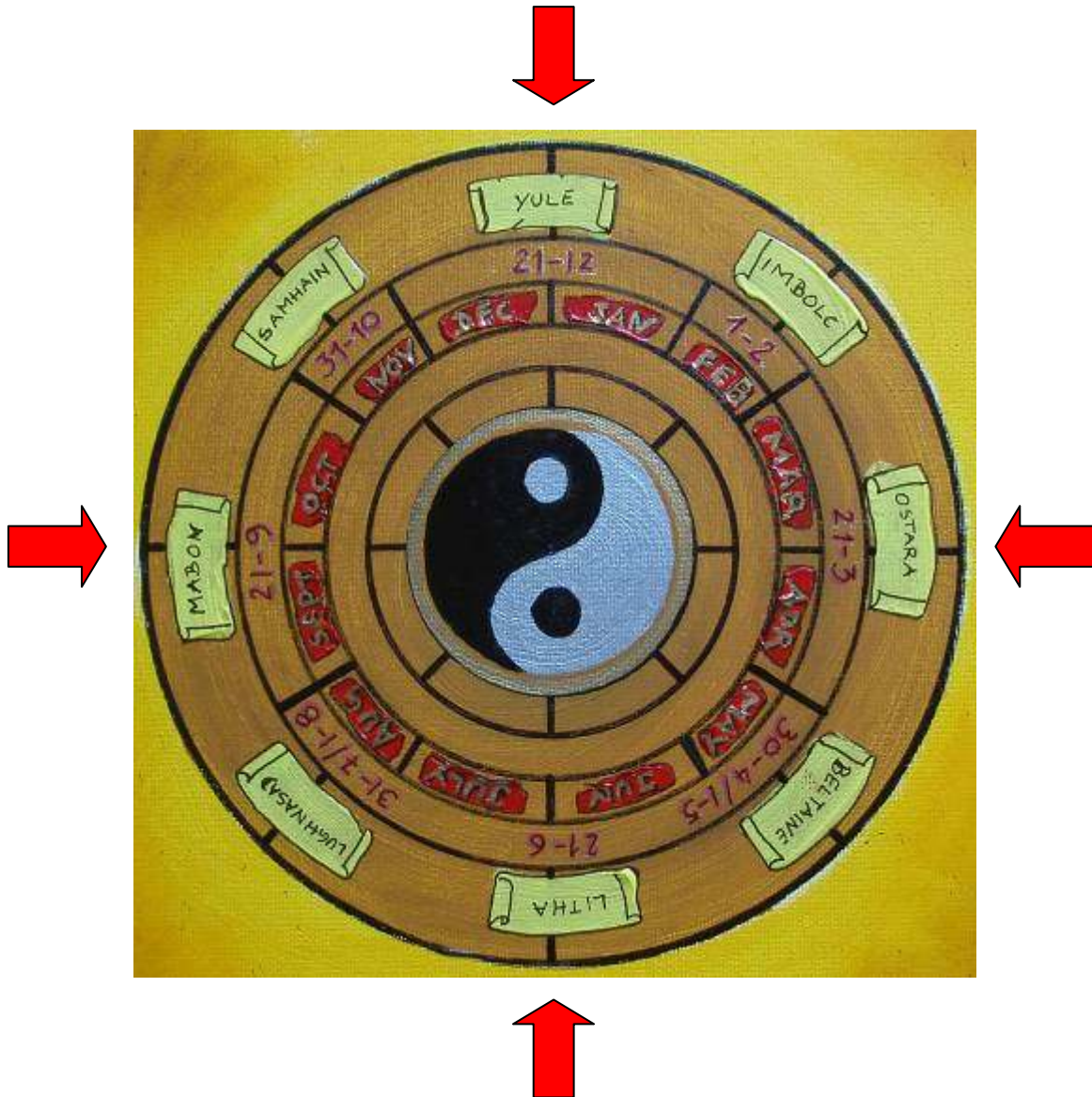
La festività di Lughnasadh, celebra il periodo in cui il Sole è più forte e, contemporaneamente, questa sua forza, giunta all'apice, segna anche l'inizio della sua fine.

È un periodo di gioia, ma allo stesso tempo, è anche quello del sacrificio. Il fuoco di questa festività non è la candela del giorno di S.ta Brigida, e nemmeno quello in cui i giovani vi saltano oltre nel tempo di Beltaine, ma si tratta del fuoco che cuoce il pane, prodotto proprio da quel grano appena mietuto.

Lugh, il Dio dai talenti molteplici, viene celebrato nel contesto sociale, proprio con la dimostrazione delle proprie capacità e, godendo del fatto che tutti noi, come lo stesso Dio Lugh, nella realtà, siamo i portatori di molti talenti.



# SOLSTIZI ED EQUINOZI



Come s'è visto i solstizi e gli equinozi non sono proprio festività Celtiche, ma hanno le loro radici in credenze e visioni del cosmo preceltiche; ciò nondimeno la loro forza certamente è considerevole, basti pensare all'associazione cristiana che è stata fatta fra il solstizio d'inverno e il Natale, ossia la nascita di Cristo, portatore di nuova Luce, in modo non dissimile dallo stesso solstizio che indica l'inizio della fase ascendente della forza solare.

L'equinozio primaverile, in modo non molto diverso, si colloca in un periodo molto vicino alla Pasqua, o per dirlo in un modo più corretto, la Pasqua cristiana è stata collocata in un periodo a questo equinozio e, le uova che la contraddistinguono, sono semplicemente un simbolo indicativo dell'"uovo cosmico", ossia una simbologia di vita nascente.

Sia come sia, anche per noi, persone civilizzate e moderne, solstizi ed equinozi segnano in maniera piuttosto visibile la trasformazione stagionale. L'Autunno col colore delle sue foglie ricorda che è la fine dell'Estate, ed ogni solstizio ed equinozio, in qualche modo, riporta la mente al ciclo della vita e delle stagioni.

Ovviamente, l'essere umano tende a vedere la propria vita in maniera lineare, poiché è percepita come qualcosa che ha un inizio, una crescita, una maturazione ed una fine. Ma se vogliamo concepire l'esistenza umana come un susseguirsi di più esistenze credendo in quella reincarnazione che, sia i mistici dell'India, sia i buddisti e sia gli antichi Celti avevano così cara, ecco che la nostra singola vita diventa solo un frammento di un più grande cerchio che costituisce il susseguirsi delle nostre molte esistenze.

Come sarebbe se vedessimo la nostra vita, la nostra esistenza, da questo punto di vista? Non acquisterebbe forse un significato diverso, sicuramente migliore e più gioioso?

### **YULE**

Quella che per noi è il Natale, che è stato associato al solstizio invernale e che in antico era la festività di YULE, è di certo una festività che non può essere in alcun modo assimilata al Cristianesimo come se fosse originata da esso. Nella realtà, in molti miti, la nascita di qualche tipo di "salvatore" è associata a questa data.

Solitamente, il copione è quasi sempre lo stesso. Una fanciulla sacra, o semi-divina, generalmente, o comunque "vergine", (e che resterà vergine anche dopo la nascita), fa nascere una divinità e ciò avviene proprio nel periodo considerato.

Il Dio Mitra, si credeva, per l'appunto, fosse nato in questo periodo e, i Cristiani, nel 273 d.C., adottarono questa data per i loro scopi.

È curioso, come la maggior parte delle persone non si chieda come mai la nascita di Cristo sia stata decisa per il 25 Dicembre. Ma certamente all'epoca era assai più facile sostituire il "protagonista" di una data così importante, che non sostituire completamente la data stessa. E ricordiamo che all'epoca, il culto mitraico, era il più diffuso nell'Impero Romano.

La festività del 21 Dicembre, senz'ombra di dubbio, è il punto più scuro dell'anno e, contemporaneamente, è il momento in cui il Sole inizia a riacquistare la sua forza aumentando lentamente, ma costantemente, la sua presenza, fino a manifestarla in maniera evidente, con l'avvicinarsi della Primavera. Quindi è proprio in questo momento più scuro dell'anno, che si celebra la rinascita della Luce e che in tempi più antichi è stata associata alla luce delle candele, mentre in tempi moderni è tristemente associata alle insegne dei negozi e dei Centri Commerciali.

Tuttavia, la sacralità del giorno in cui il Sole risorge, resta essenzialmente intatta. Un altro significato insito in questa festività è che l'apparente morte del Sole, a causa dell'accorciarsi progressivo delle giornate, è il preludio alla sua rinascita che avviene proprio al solstizio invernale. Questo ricorda a tutti noi, che la morte, altro non è che il preludio ad una nuova nascita anche nelle nostre vite.

### **OSTARA,**

l'equinozio di Primavera, segnala il primo giorno del suo arrivo ed il suo manifestarsi in maniera evidente.

Curiosamente, la Pasqua Cristiana, è stata associata a questa festa pagana, sebbene anche in questo caso la persona comune generalmente non si chiede mai su quale base viene decisa la data della festività della Pasqua, (che cambia ogni anno), nella realtà è stabilita per la prima Domenica più vicina alla Luna Piena dopo l'equinozio di Primavera.

Questo è il momento dei nuovi inizi, dell'azione, il momento in cui si piantano i semi per il futuro che si intende creare, sia materialmente che spiritualmente.

### **LITHA**

Il Solstizio d'Estate, anche conosciuto come Mezzestate e cristianamente assimilato alla festa di S.Giovanni (24 Giugno).

Anche la festa di S.Giovanni è spesso associata all'elemento fuoco, così come in realtà lo sono tutti e quattro i "festival" Celtici, pur con modalità diverse per ciascuno di essi.

Il 24 Giugno per le giovani coppie era usanza saltare attraverso un fuoco; com'era anche usanza accendere fuochi e falò che, ancora nella nostra epoca e fino a tempi abbastanza recenti, erano molto spesso visibili sulle colline, intorno alle città ed in altre zone dei paesi.



